

05.11.2025

PUTIN E XI: PARTENARIATO SOLIDO O ALLEANZA GEOPOLITICA?

Il capo di Stato cinese Xi e il presidente russo Vladimir Putin si presentano ostentatamente come fratelli strategici nello spirito. Ma dietro la facciata si nascondono un pensiero di potere spietato, rivalità geopolitica e diffidenza tattica. Un'analisi dell'esperto di politica di sicurezza, il brigadiere in pensione Walter Feichtinger.



Il brigadiere in pensione Walter Feichtinger è presidente del Center for Strategic Analysis (CSA)

Nonostante tutta l'unità ostentata dai capi di Stato russo e cinese, sorge spontanea la domanda se questa sia solo il risultato dell'attuale situazione geopolitica o se abbia una sostenibilità strategica. La situazione può cambiare rapidamente, ma gli interessi degli Stati rimangono, e qui si deve notare che le idee cinesi e russe spesso divergono. Finora Putin ha sempre dato per scontato un partenariato alla pari. Ma questo è ormai passato, perché l'asimmetria nelle relazioni è in continuo aumento. A causa della guerra in Ucraina e delle sanzioni occidentali, la Russia sta diventando sempre più dipendente dalla Cina. Non solo in campo economico, ma anche la fornitura di beni a duplice uso per la produzione di droni è di notevole importanza per la guerra. Eppure, per molto tempo la Russia è stata il principale fornitore di armi moderne per la Cina. La concorrenza sul mercato degli armamenti, un forte fattore di esportazione per la Russia, potrebbe incidere pesantemente sulle relazioni future.

Poiché la Russia ha bisogno delle sue armi per la guerra in Ucraina, Pechino sta assumendo sempre più il ruolo di fornitore sostitutivo. Non è prevedibile che si ritirerà con eleganza dopo la fine della guerra. Con l'aumento delle forniture di petrolio e gas, la Cina sfrutta il suo ruolo di principale acquirente e spinge notevolmente al ribasso i prezzi, riducendo il fondo di guerra di Putin.

La lunga esitazione cinese nella costruzione del gasdotto "Power of Siberia 2" dimostra che Pechino vuole dipendere solo in misura limitata dalle forniture russe. Ma ora sembra sentirsi in una posizione di forza e ha firmato l'accordo. Putin sarà però colpito più duramente dal chiaro ruolo di leadership di Pechino nella SCO (Shanghai Cooperation Organisation), in cui la Russia ha a lungo dettato legge. A ciò si aggiunge anche la

crescente influenza della Cina in Asia centrale e nell'area post-sovietica. Una debacle di politica estera che fa male a molti al Cremlino.

Il fatto che la Cina abbia l'ultima parola nel BRICS+ e che alla Russia sia assegnato un ruolo secondario contraddice anche l'idea di una relazione paritaria. Putin e Xi hanno recentemente dimostrato un'amicizia compatta, ma sono politici freddi e calcolatori. Perseguono con determinazione i propri interessi, i sentimenti personali sono secondari. Putin dovrebbe ormai aver capito che la Russia non può competere con la Cina nel lungo periodo. L'asimmetria in ambito politico, economico, militare e demografico sta diventando opprimente e la Russia rischia sempre più di assumere il ruolo di partner minore o di semplice esecutore. Ciò contrasterebbe con l'immagine che ha di sé stessa come superpotenza. Gli strateghi del Cremlino stanno quindi già elaborando scenari alternativi per sfuggire alla morsa cinese. Non è chiaro se pensino principalmente agli Stati Uniti, all'India o all'Europa. Pechino, invece, sfrutterà questa fase di debolezza russa per piantare pali strategici, ad esempio nell'utilizzo dell'Artico.

Gli attuali leader Putin e Xi hanno infatti una data di scadenza, ma vogliono assicurare ai loro paesi posizioni vantaggiose nel futuro ordine mondiale.